Martedì 2 Febbraio 1892

Udine – Anno X – N. 28.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.

Udine a domicilio e nel regno:

Anno L. 16

Semestre » 8

Trimestre » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

I Pagamenti anticipati

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa:

In terza pagina, Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 15 per linea.

In quarta pagina » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

Il grande avvenimento economico

Ieri si è iniziato il grande rivolgimento economico, che rimarrà fra i più memorabili fatti di questo ultimo quarto di secolo. La *Scuola di Manchester*, che fu l'antesignana del libero scambio, vede caduta molta parte della sua opera benefica, e, senza l'insperato aiuto della lega dei due imperi, la reazione economica, partita dalla democratica Repubblica francese, avrebbe steso il suo velo funereo su tutta l'Europa.

Se qualche brandello di «liberismo» si è potuto salvare dal naufragio, l'Europa lo deve al Governo tedesco, conservatore oltranza nella politica interna, ma, per una bizzarra contraddizione, inspirato a concetti di libertà nelle questioni economiche. In tal modo la Germania ha reso un segnalato servigio al vecchio mondo, e ha impedito che l'arrabbiato protezionismo francese sconvolgesse maggiormente il regime doganale, che con varia fortuna e attraverso a vicissitudini diverse, vigeva da trent'anni nella maggior parte degli Stati d'Europa.

L'Italia si è unita ai due imperi nel resistere alla fiumana protezionista della Francia, provvedendo così ai suoi interessi e, quel che è più, evitando mali maggiori per l'avvenire. Il trattato, che essa ha conchiuso coi due imperi centrali, non risponde certamente a tutti i legittimi desideri dei produttori ed industriali nostri; forse nel corso della sua applicazione si dilegueranno le soverchie illusioni alimentate fra i viticultori delle provincie meridionali; forse alcuni opifici dovranno soccombere; forse il vincolo dei dodici anni impedirà che nuove industrie sorgano, e ciò sarà un ostacolo allo svolgimento di preziose attività paesane.

Ma tali pericoli, per quanto non spregevoli, saranno meno temibili di un «isolamento» il quale ci avrebbe chiusi i mercati, che ancora ci rimangono aperti dopo la rottura dei nostri rapporti commerciali colla Francia. I trattati colla Germania e coll'Austria, ieri entrati in vigore non solo in Italia, ma nel Belgio, nella Svizzera, segnano il punto di partenza di una nuova èra economica, che fa singolare contrasto con quelle tariffe *massima e minima*, che la liberalissima democrazia Gallica ha escogitate, in nome della fratellanza dei popoli!

Quale sarà la sorte riservata a questo rivolgimento economico?

La risposta non è facile; perchè le profezie in materia di scambi commerciali vanno soggette qualche volta alle più amare delusioni. Il certo si è che l'esperienza di un passato, il quale non è poi tanto remoto, ci autorizza a bene sperare sull'efficacia salutare della lega commerciale italo-austro-tedesca, almeno come arma di difesa contro le aberrazioni rurali bandite dal Governo di Parigi.

Il 1º febbraio 1892 segnerà però per tutta l'Europa una data memorabile nei suoi destini economici. La libertà dei traffici, messa a dura prova da un cieco protezionismo, avrà a lottare contro nemici formidabili; ma il trionfo, per quanto contrastato, non può essere dubbio. La reazione economica, al pari di quella politica, avrà i suoi successi passeggeri, come li ebbe per poco in Germania, come li avrà in Francia; ma la vittoria finale è riservata a coloro che la combattono, perchè i popoli non ritornano sui loro passi, ma corrono affannosi alla conquista di sempre maggiori libertà.

Il *Giornale di Udine* ha fatto benissimo a non pubblicare la lunga lettera «piena di considerazioni» che gli ha mandato un elettore — o grande elettore che sia — «sui voti dati in questi «ultimi tempi al Parlamento dagli ono«revoli Solimbergo e Billia, e più spe«cialmente sul voto di venerdì scorso «sulle proposte Agnini e Mussi, relative «all'abolizione o diminuzione del dazio «d'entrata sui grani»; ma crediamo che avrebbe fatto anche meglio se non l'avesse nemmeno riassunta, mandandola invece a riposare nella pace sempiterna del capace e misericordioso cestino.

Ci sembra infatti — e deve sembrare ad ognuno che giudichi con spirito equanime e spassionato — che sia per lo meno azzardato imputare di *partigianeria* due deputati, perchè rimangono fedeli ad un *partito*, vale a dire ad un *programma*. Nè gli onorevoli Solimbergo e Billia, accettando la candidatura nelle ultime elezioni, hanno ingannato gli elettori sul contegno che si proponevano di tenere alla Camera, poichè i precedenti politici dell'uno e dell'altro erano troppo noti, e poichè non hanno promesso ad alcuno, e nemmeno lasciato supporre, che avrebbero appoggiato, se eletti, un Ministero di Destra di là da venire.

Ma, forse l'elettore del *Giornale di Udine* preferisce quei deputati che, per non essere tacciati di *partigianeria*, si sono presentati candidati nelle ultime elezioni con programma ministeriale, ed hanno votato sempre per Crispi, fin che Crispi rimase in piedi; ma poi il 31 gennaio 1891 passarono armi e bagaglio alla nuova maggioranza, e da quel giorno hanno votato sempre per Rudinì. È questione di gusti. Quanto a noi preferiamo ancora e preferiremo sempre i *partigiani*, come Solimbergo e Billia.

Riguardo poi alla faccenda del voto degli onorevoli Solimbergo e Billia sulla proposta Mussi relativa alla riduzione del dazio d'entrata sui grani, ci sarebbe molto da discorrere, perchè la questione è della massima importanza e le sono collegati interessi di primo ordine: nientemeno che quello, per esempio, del prezzo del pane per le classi lavoratrici, che in Italia sono ancora condannate a nutrirsi in tanto male.

Ma noi sull'argomento, cediamo volentieri la parola ad un giornale dello stesso partito del *Giornale di Udine*, e che ha tanto contribuito a mettere al mondo l'onorevole Colombo, il quale non sembra proprio destinato a scoprire... l'ovo del medesimo.

Legga l'elettore del *Giornale di Udine*, l'articolo del competentissimo Raimondi nel *Corriere della sera* di domenica (n. 31), e vi troverà il fatto suo. Ne citiamo solamente la chiusa, ad erudizione dell'elettore medesimo, e di quanti la pensano come lui!

«Noi scriviamo queste quattro parole, «non per la questione della maggiore «o minore opportunità della proposta «Agnini, ma per combattere l'indirizzo «mentale del ministro Colombo, il quale «non ha molto sviluppato il senso della «misura, nè quello degli effetti com«plessi e definitivi nell'argomento dei «dazi, come lo dimostrano tutti i suoi «atti, e segnatamente quello della pro«gettata *riforma della tariffa doga«nale*, che sta dinanzi alla Camera. È «un indirizzo mentale che noi crediamo «fatale al paese; indirizzo il cui errore «consiste in questo: nel vedere il bene «minuscolo e concentrato che il dazio «produce, e nel non vedere il male ma«iuscolo e diffuso su tutta la compagine «nazionale che lo stesso dazio produce.

«Del che si potrebbe ragionare e «dare dimostrazioni a josa. Ma quelle «qui prodotte bastano a dimostrare la «unilateralità di vedute del ministro, «e conseguentemente l'erroneità del suo «indirizzo economico.»

UN'INTERVISTA CON MENABREA

sulle sue dimissioni da ambasciatore

Il corrispondente parigino della *Piemontese* ha avuto un colloquio col generale Menabrea intorno alle cause della sua dimissione da ambasciatore d'Italia, presso la Repubblica francese.

Ecco quello che ha narrato il generale:

«Sì, io sono andato apposta, e quasi d'improvviso, a Roma per rassegnare le mie dimissioni, ed il movente della decisione da me presa va cercato unicamente in un fatto di mia famiglia.

«Mio figlio Carlo è stato grandemente sfortunato nel suo matrimonio; esso ha legata la sua intera vita, ha dato il suo, il nostro nome, ad una donna che non lo meritava. Questa donna lo ha reso infelice sin dai primi tempi della loro vita comune, tantochè fu ben presto necessario venirne ad una separazione legale, la quale fu poi pronunciata dal *Tribunale di Torino*, or saranno tre anni. Questi tre anni sono stati per mio figlio, pel mio povero figlio, che malgrado qualche scappata giovanile s'era fatto, massime in questi ultimi tempi, veramente buono, questi tre anni, dico, sono stati una continua sofferenza.

«Quella donna, che aveva avuto l'onore di portare il nostro nome, invece di tornarsene nella sua Inghilterra a vita ritirata, s'era data ben presto ad una vita sciaguratamente disonesta. Circondata da gente senza scrupoli che, pur lasciandole la più sconfinata libertà, non facevano altro che secondarla e consigliarla nelle sue mire voraci sul ricco patrimonio di mio figlio, essa finì recentemente per vivere sfacciatamente in aperto concubinaggio, laggiù a Nizza.

«Mio figlio ne fu, mesi sono, avvertito, e questa volta, a tutela del suo onore, a salvaguardia del nostro nome, non ne potè proprio più e volle finirla con questa donna, a cui un destino fatale ed una deficienza nelle nostre leggi nazionali lo legavano per tutta la vita.

«Ne parlò a me e a sua madre; poi un giorno ci disse che voleva il divorzio. Ma come fare? I nostri codici italiani non registrano ancora questa provvidenziale misura... Oh, lo dice, lo scriva pure nella sua *Gazzetta Piemontese* che è una vergogna per il nostro paese ch'esso sia il solo con la Spagna e la Repubblica di San Marino a non volere ancora il divorzio!...

«Mio figlio così non la poteva più durare, e per ottenere il divorzio non c'era altra soluzione che farsi cittadino di un altro paese.

«Lascio a lei, lascio a tutti gli italiani l'immaginare quanto dolorosa mi fosse questa ipotesi di una naturalizzazione non italiana in capo al mio unico figlio. Io che ho data tutta la mia vita alla mia Italia, che sono restato a lei nonostante la cessione della mia Savoia.

«Fu allora che pensò alla Francia, alla quale chiese ed ottenne la naturalizzazione.

«Io di fronte a questa grave risoluzione di forza maggiore, che forzava mio figlio a lasciare la sua patria, mi sono subito preoccupato di quello che poteva avvenire. Ho pensato a quello che si sarebbe detto e stampato; ho previsto tutta la gazzarra dei giornali interessati a denigrare un alto funzionario italiano; ho previsto che la cosa poteva creare imbarazzi, o per lo meno disgusti gravi al mio paese, ed io ciò non volevo.

«Sono andato a Roma, e là ho offerto al ministro degli esteri le mie dimissioni, che aspetto di giorno in giorno siano accettate.»

Molto probabilmente il generale Menabrea andrà a stabilirsi a Palermo, presso sua figlia.

Episodi strazianti della fame in Russia descritti da Tolstoi

Il celebre romanziere Tolstoi, che sta eseguendo un viaggio per le provincie russe flagellate dalla fame, scrisse dalla provincia di Orenburgo una lettera alla baronessa Suttner, della quale è notevole il brano seguente:

«I contadini emigrano continuamente dai loro casali per non essere testimoni dei patimenti dei loro cari.

«Sulle porte delle case coloniche vedonsi frotte di ragazzi stracciati che *chiedono* l'elemosina ai rari passanti.

«Nei villaggi incontransi cadaveri di cavalli morti di fame.

«Molti i cadaveri di bambini morti di fame che si rinvengono lungo i sentieri.

«Molte le case abbandonate.

«Ai contadini manca pane e denaro molti si nutrono di argilla e di sterpi, soccombendo, in seguito a tale regime, dopo pochi giorni.

«In una capanna non riscaldata e aperta a tutte le intemperie della cruda stagione, giace una puerpera moribonda vicina al marito morto; il neonato dorme sul corpo intirizzito della madre; cinque figlioletti piangono intorno al letto per la fame e pel freddo!

«Un'altra famiglia trovavasi da ben tre giorni digiuna. Il capo di casa recasi al prossimo villaggio per chiedere un *tozzo di pane* ad un amico. Lo trova morto — e facendo ritorno con lo strazio nell'animo al tugurio — cade estenuato nel fango della via, dove il freddo lo toglie di vita!

«In altri villaggi la popolazione preparasi rassegnata a morire confessandosi e comunicandosi.»

Tolstoi calcola che la fame e il freddo abbiano fatto le seguenti vittime: 37 mila donne, 3000 bambini e 10 mila uomini.

Il dazio d'introduzione dei vini in Germania

Non si parla d'altro a Roma che della questione incidentalmente insorta alla Camera circa il dazio d'introduzione dei vini in Germania.

Come si sa, avendo il deputato Nic-

---

214 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

(dal francese)

— Veh! e con che pretesto?

— Molti asseriscono che siete morto.

— Oh! sono certo e garantisco di non esserlo.

— Io nulla garantirei: vi seppellite; dunque siete morto.

Toccò a Monsoreau a mordersi le labbra.

— Che volete, monsignore? perderò le mie cariche.

— Davvero?

— Sì; vi sono delle cose che ad esse preferisco.

— Ah! gran disinteresse è codesto!

— Sono fatto così.

— Essendo di quest'idea, non v'increscerebbe che il re lo sapesse?

— E chi glielo direbbe?

— Eh! se m'interroga, bisognerà ch'io gli ripeta la nostra conversazione.

— Affè, monsignore, se si ripetesse al re tutto quel che si dice in Parigi, non basterebbero a sua maestà le sue due orecchie.

— E che si dice a Parigi, signor mio? disse il duca Francesco volgendosi verso Monsoreau con tanto impeto come se lo avesse morsicato un serpente.

Monsoreau vide che pian piano il colloquio prendeva un andamento un po' troppo serio per un convalescente che non ha ancora tutta la facoltà di agire, calmò la collera che gli bolliva in fondo all'anima, ed assumendo una cera indifferente replicò:

— Che so io, povero paralitico? gli avvenimenti passano, e a mala pena io ne scorgo l'ombra. Se il re è irritato per vedermi a far male il servizio, il torto è suo.

— E come?

— Senza dubbio: della mia disgrazia...

— Ebbene?

— È un poco sua la colpa.

— Spiegazione.

— Capperi! il signor di Saint-Luc che mi diede quella stoccata non è forse de' più cari amici di sua maestà? Il re gl'insegnò la botta segreta mediante la quale mi trapassò il petto, e non v'è poi sicurezza che il sovrano stesso non me lo abbia mandato.

Il duca fece un cenno quasi d'approvazione.

— Avete ragione, disse; ma in sostanza il re è sempre il re.

— Finchè non lo sia più; non è così? osservò Monsoreau.

Francesco si scosse.

— A proposito soggiunse, madama di Monsoreau, non abita qui?

— *Monsignore*, in questo momento è ammalata; senza di che sarebbe venuta a presentarvi i *suoi* umilissimi omaggi.

— Ammalata! povera donna!

— Sì, monsignore.

— Il dispiacere dei vostri dolori?..

— Prima, poi lo strapazzo del traslocamento.

— Speriamo, caro conte, che sia un'indisposizione di breve durata. Avete un dottore tanto sapiente!

— Davvero che il caro Remy mi ha curato stupendamente.

— Ma voi mi nominate il medico di Bussy!

— Difatti mi fu dato dal conte.

— Siete dunque in istretta relazione con Bussy?

— È il migliore, e dovrei anche dire l'unico amico mio, rispose freddamente il capocaccia.

— Addio, conte, replicò il principe.

Ed alzò la *serica* cortina.

Nello stesso punto, e mentre egli passava la testa sotto alla *cortina*, gli sembrò distinguere il lembo d'una gonnella sparire nella camera contigua, e ad un tratto comparve Bussy al suo posto innanzi al corridojo.

Nel duca crebbero i sospetti.

— Andiamo, disse a Bussy.

Questi, senza replicare scese tosto per dare alla scorta l'ordine di prepararsi, ma forse anche per occultare il suo rossore al principe.

Il duca, rimasto solo sul pianerottolo, procurò di penetrare nel corridoio dove aveva adocchiata la veste di seta.

Ma nel girarsi osservò che Monsoreau lo aveva seguitato e stava in piedi sulla soglia, pallido ed appoggiandosi alla porta.

— Vostra altezza s'inganna nell'uscita, disse con flemma Monsoreau.

— È vero, balbettò il duca.

E scese, pieno il cuore di rabbia.

In tutto il tragitto, che però era lungo, egli e Bussy non ricambiaron una parola.

Bussy lo lasciò alla porta del suo palazzo.

Quando il duca fu solo nel suo gabinetto, Aurilly vi s'introdusse misteriosamente.

— Ebbene! disse a questi Francesco d'Angiò, sono schernito dal marito.

— E fors'anche dall'amante, monsignore, aggiunse il filarmonico.

— Che dici?

— La verità, altezza.

— Dunque finisci.

— Ascoltate, monsignore, e spero mi perdonerete, giacchè era per servizio di vostra altezza.

— Prosegui, siamo d'accordo, ti perdono sin d'ora.

— Or bene, ho fatto la posta sotto una tettoja del cortile dopo che siete salito.

— E che cos'hai veduto?

— Ho veduto comparire un'ombra di donna, la donna chinarsi, due braccia cingerle il collo... e siccome ho l'orecchio pratico, ho inteso risuonare un lungo e tenero bacio.

— Ma l'uomo chi era? l'hai riconosciuto? chiese il duca.

— Non posso riconoscere un pajo di braccia; i guanti non hanno viso.

— Sì, ma i guanti possono dare indizio...

— Difatti, mi è sembrato...

— Di avere l'indizio, eh?... su, via!..

— Ma ell'è una supposizione...

— Non serve, di' pure.

— Che fossero quelli del signor di Bussy.

— *Di pelle di bufalo e ricamati d'oro?* esclamò il duca. Oh! cieco ch'io fui... ma no, *non ero* cieco... è che non potevo credere a tanta audacia.

— Di bufalo, con l'oro... sì, monsignore.

— Ah Bussy!... Bussy, Bussy! esclamò nuovamente il duca rammentandosi mille circostanze prima non osservate e che ormai per lui s'ingigantivano.

— Monsignore... però... disse Aurilly, non bisognerebbe credere troppo alla leggiera... non potevasi esservi un uomo nascosto nella camera di madama di Monsoreau?

— Sì, ma Bussy ch'era nel corridojo lo avrebbe veduto!

— Ah! certo!...

— E poi, i guanti!

— È vero... E anche, oltre al rumore del bacio, ho udito...

— Che cosa?

— Tre parole.

— E quali?

(Continua).

colini osservato che la tassazione avviene sul peso lordo, Colombo lo negò, dapprima; ma poi, in seguito a precisa dichiarazioni di Ellena, dovette confessare l'inqualificabile errore, convenendo che i dazi corrispondenti alle voci della tariffa, si riferiscono ai pesi lordi; cioè il contenente paga come il contenuto.

La questione, dibattutasi così sottovoce alla Camera, non mancherà di avere un'eco grandissima nel paese. Anzi a questo proposito, alcuni ministri ebbero un vivace scambio d'idee concludendo che chi rumpe deve pagare.

Non è impossibile quindi che Colombo paghi il fio d'essersi lasciato cogliere in fallo, perchè il ministero ha pronta *la sua difesa in questi termini*:

Il sistema delle tare viene sempre lasciato libero nei negoziati commerciali, purchè ogni nazione si riserva di variarlo anche durante l'attività dei trattati di commercio.

Ora, per quanto concerne il trattato italo-germanico, nulla venne variato di fronte a quanto preesisteva alle attuali negoziazioni.

I DAZI FRANCESI

Diamo, per opportuna norma dei commercianti, una nota dei dazi a cui dal primo febbraio vennero assoggettate le nostre principali esportazioni in Francia, in confronto dei dazi precedenti.

	Misura	Nuova tariffa	Tariffa cessata
Vino fino a 8 gr.	Ettol.	8.40	20.—
» » 9 »	»	9.60	20.—
» » 10 »	»	10.80	20.—
» » 11 »	»	12.—	20.—
» » 12 »	»	13.56	20.—
» » 13 »	»	15.12	20.—
» » 14 »	»	16.68	20.—
» » 15 »	»	18.25	20.—
Bozzoli freschi	Q.le	esente	—.—
» secchi	»	»	25.—
Seta greggia	»	»	100.—
» addoppiata o torta	»	800.—	300.—
Borra in massa	»	esente	—.—
» pettinata	»	10.—	—.—
Olio fino puro d'oliva	»	15.—	15.—
Buoi	Peso vivo	10.—	60.— p.c.
Vacche	Q.le	10.—	40.— »
Vitelli	»	12.—	15.— »
Pecore, montoni, ecc.	»	15.50	10.— »
Maiali	»	8.—	12.— »
Cacciagione	»	25.—	30.—
Pollame	»	20.—	30.—
Piccioni	»	20.—	30.—
Canapa in steli	»	esente	—.—
» macerata, ecc.	»	»	—.—
» pettinata	»	15.—	4.—
Uova di pollame	»	10.—	20.—
Formaggio	»	25.—	25.—
Burro fresco	»	13.—	20.—
Pelli greggie	»	esenti	—.—
Riso in grani	»	8.—	6.—
Fave in ramo o in scorza	»	1.50	3.—
» in grani	»	3.—	3.—
» decorticate	»	3 50	3.—
» in farina	»	6.—	3.—
Piselli puntati	»	esenti	3 —
» in grani	»	3.—	3.—
» decorticati	»	6.—	3.—
» in farina (cruda)	»	6.—	3.—
» in farina (cotta)	»	8.—	3.—
Castagne	»	3.—	2.80
» in farina	»	5.—	2.80
Fichi secchi	»	6.—	15.—
Mandorle, noci con guscio	»	6.—	10.—
Mandorle, noci senza guscio	»	12.—	10.—
Olii volatili, essenze arancio	»	100.—	750.—
Carbone di legna	tonn.	15.—	20.—
Filo di canapa o lino: meno di 2000 metri per chilogram.	Q.le	21.—	20.—
Filo di canapa o lino da 2000 a 5000 metri per chilogramma	»	24.—	22.—

Tessuti di seta pura Chilogrammi 6 da 7 a 13 franchi

LA QUESTIONE DI BISERTA

Settimane addietro si iniziarono delle trattative fra l'Inghilterra, l'Italia e la Turchia circa il contegno da tenere di fronte alle fortificazioni di Biserta.

Le trattative procedevano regolarmente quando morì il Kedive. L'Inghilterra e la Turchia temendo la possibilità che sorgessero eventualità internazionali, causa, la successione, non volendo aver sulle braccia due questioni, che avrebbero avuto rapporti conformi, sospesero le trattative. La successione in Egitto essendo avvenuta regolarmente le trattative sarebbero riprese negli ultimi giorni.

Sembra che si aspiri ad ottenere una azione comune delle potenze direttamente interessate nel Mediterraneo a tener di occhio le operazioni della Francia.

La *Gazzetta Piemontese* di ieri l'altro pubblica un articolo di De Amezaga, il quale ammette l'importanza di Biserta, ed osserva che non è probabile che si impieghino in quelle fortificazioni le somme enormi che occorrerebbero. De Amezaga conclude che la Spagna, l'Austria e L'Inghilterra, sarebbero come l'Italia egualmente minacciate dalle fortificazioni.

CALEIDOSCOPIO

La terribile vendetta di un innamorato respinto.

Di questi giorni sarebbe accaduto a Lucerna il seguente dolorosissimo fatto:

Non molto tempo fa, veniva ad abitare in una città qui vicina una vedova, certa de L... domiciliata da un pezzo *in Inghilterra, ma di origine francese*. Essa aveva condotto seco due figlie, una delle quali maritata ad un ufficiale della marina britannica. Questi, che *viaggiava nelle colonie inglesi, tornava* in Europa una volta l'anno a passare qualche tempo con la giovane sposa, che lo amava alla follia, e che lo aveva preferito a un uomo ricco a milioni, il quale avevale fatto una corte assidua quanto infruttuosa.

L'amante sfortunato non erasi acconciato di buon animo alla ripulsa della donna amata. Era stato lui la causa della partenza da Londra della signora de L... e delle sue due figlie che egli tormentava del continuo.

Ultimamente, lo sciagurato immaginò un mezzo infame per vendicarsi. Fece telegrafare da Londra alla giovane, sotto la firma di un alto ufficiale della *marina inglese, che il marito di lei era* morto di colera a Madras.

Alla terribile notizia, la poveretta impazzì dalla disperazione, e chiusasi in camera, si avvelenò col cianuro di potassio.

Pochi giorni dopo, il marito tornava, con profondo stupore della suocera, che aveva già indossato il lutto. Quando il disgraziato seppe la fine della moglie, voleva andare ad uccidersi sulla tomba di lei. A stento ne fu trattenuto.

Egli ha avvertito dell'accaduto la polizia inglese, la quale va cercando il vile e crudele mistificatore, che si crede rifugiato in Francia.

×

Succi.

Com'è noto, il digiunatore Succi si trova a Londra ove deve digiunare 52 giorni.

Giunto però al 44° giorno del suo digiuno, dovette smettere, perchè le sue condizioni di salute si erano siffattamente aggravate che, se non interrompeva l'esperimento, sarebbe certissimamente morto.

Versa tuttavia ancora in cattivissime condizioni di salute.

×

Scheggia poetica.

Io sono, o bimba florida, l'anemone,
malinconico fiore;
Io sono il giallo crisantemo, simbolo
del pianto e del dolore.
Ma tu sei il fiore virido dai petali
ingemmati di brina,
che ne l'anima mia spande la fulvida
sua fragranza divina!

×

La data storica.

2 febbraio (1797). Resa di Mantova al generale Bonaparte.

×

Un pensiero al giorno.

Un consiglio di chi ti vuol bene scrivilo, ancorchè ti sembri cattivo.

×

La sfinge. Sciarada.

È notte, e del castel turrito e nero
Prestamente discende il ferreo ponte.
Entra nel *primo* sopra il suo corsiero
Renato il conte.
Chiama sua figlia, e — tu sarai tra poco
Sposa, le dice, del barone Ermanno: —
Egli m'ha vinto, questa sera al giuoco
Con fine inganno. —
Alda odiava il baron, e si fer smorta
Le sue guancie, e rispose tramortita
— Tal *secondo* di me: da infausta sorte
Io fui colpita. —
Per l'*intier* mio cavalleresco, sposa
Alda d'Ermanno fu; ma sul suo viso
A poco a poco impallidì la rosa,
Morì il sorriso.

Spiegaz. del monoverbo precedente.

LINCE

×

Per finire.

Fra coniugi.

La moglie piagnucolando:

— Se non mi conduci al ballo di beneficenza mi farai morire dal dispiacere.

Il marito con fervore:

— Gran Dio, ciò sarebbe il colmo della beneficenza!

Penna e Forbici

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

DALLA PROVINCIA

S. Daniele, *29 gennaio.*

Miscellanea

In questo periodo di morbosa *influenza*, ripugna, diciamo il vero, prendere la penna per iscrivere qualcosa di utile, *perchè nello stato nervoso in cui ci troviamo* è sempre pericolo di perdere l'abituale moderazione.

È poi confortante registrare che l'epidemia, chiamiamola pure così, è quasi del tutto scomparsa, fatta eccezione di qualche caso isolato dipendente dalla retroguardia dei bacilli, che batte in ritirata.

Qui a S. Daniele nulla di nuovo, tranne il crescente malumore per la dimenticata o meglio trascurata costruzione del ponte allo stretto di Pinzano, unica risorsa del Capoluogo e Distretto.

Purtroppo le invidie, le gelosie, e certi altri peccatucci non si smettono per l'alternarsi di novene o pratiche religiose in occasione di feste o ricorrenze solenni della Chiesa. I filantropi, quelli cioè che si chiamano così da soli, non lasciano passare che le proposte di loro *esclusiva iniziativa; ai meno abbienti è* riservato il silenzio, pena la scomunica, ed ogni male senza alcuna sorte di bene. Per tal forma i desideri e le speranze di un paese intero restano per lo più allo stato di un pio desiderio.

Oh se tutti i cittadini, sapendosi figli dello stesso paese, dimenticassero i partiti, cancellassero i rancori, e smettessero le proprie ambizioni, il ponte allo stretto di Pinzano sarebbe fra breve una realtà. Se invece di chiacchere, la Ditta Neinfeld costruttrice della tramvia a vapore Udine-S. Daniele, trovasse un po' di serio buon volere, non istentiamo a credere che essa pure contribuirebbe alla costruzione in quella *località di un ponte a doppio uso, con* incalcolabile vantaggio della destra e sinistra sponda del Tagliamento.

La questione del denaro di fronte a così vitale interesse, deve sparire, diversamente fra poco S. Daniele sarà ricordato pei soli suoi monumenti d'arte, nelle lettere e pel patriottismo, deplorando che coi tempi siano ora mutate anche le persone.

* * *

Sentiamo che giorni sono si arrestarono due forestieri di passaggio, mentre spacciavano monete false che parevano argento. Assicurati alla giustizia, siamo certi che il R. Pretore dott. Zito, col conosciuto di lui zelo, avrà ben *provveduto ai casi loro.*

* * *

A proposito di reati crediamo segnalare al pubblico la solerzia e lo zelo di questo Delegato di pubblica sicurezza sig. Montessori Giovanni, che con prudente attività e con rara perspicacia, disimpegna le sue difficili mansioni da circa cinque anni, scoprendo reati e colpevoli, conciliando attriti fra persone e famiglie, comportandosi insomma da perfetto gentiluomo e da coscienzioso funzionario.

Bruto

N. B. Venne ommessa una parte di questa corrispondenza con cui ci si davano i particolari di un reato, già noto *ai nostri lettori per averne anche noi* fatto cenno nei giorni scorsi.

Quanto poi alla costruzione del ponte allo stretto di Pinzano, non siamo di avviso che quella località sia la meglio indicata, per il vantaggio della destra e sinistra sponda del Tagliamento; come dice il nostro corrispondente; al quale lasciamo però libertà di esprimere la sua opinione contraria alla nostra. Della questione ebbe già ad occuparsi più volte e diffusamente il nostro giornale.

San Odorico, *30 gennaio.*

Il nuovo Sindaco

Con gran conforto e piacere di queste popolazioni, giunse qui la buona novella della nomina a Sindaco di questo Comune, del signor Paolo Rota.

Il Rota, ben a ragione, dai suoi compaesani di Flaibano e di qui è altamente stimato per le ottime qualità del suo cuore, per le conoscenze amministrative che ha, e pel suo carattere buono e conciliativo.

La scelta, senza togliere i meriti dovuti a tante altre brave persone, non poteva essere migliore, attese le divergenze che attualmente esistono in paese, per partiti malaugurati, che nell'interesse di tutti è necessario abbiano a cessare.

Ad ajutare l'egregio signor Rota in questa benefica opera di pace e di concordia, contribuirà non poco l'egregio signor Ettore Fabris, altro tipo di galantuomo, testè nominato Segretario del Comune.

All'opera dunque, signori, e su di voi cadranno le benedizioni di tutti. La nobiltà dell'animo vostro poi sarà accresciuta d'un merito; d'avere, cioè, reso un *segnalato* e civile servigio ai vostri amministrati.

Nullo

L'INFANTICIDIO DI LATOIA

Ci scrivono da Montalbano in data di ieri:

La giovane che in Latoia commise l'infanticidio, da voi oggi annunziato, si chiama Anna Lizzi; in paese, poi, per distinguer la sua famiglia da altre aventi lo stesso cognome, vien detta Treseman.

Questa donna, giorni sono, si lamentava di forti dolori, e subito fu mandato pel medico, il quale non s'accorse della *gravidanza e le somministrò* rimedi atti a liberare da una colica. Però non riscontrando miglioramento di sorta, fece chiamare la levatrice perchè applicasse all'ammalata un clistere.

Nel tempo occupato a chiamare la levatrice, che abita lontano dal paesello sette chilometri, circa la donna si liberò dai dolori prodotti da ben differente colica.

Quando la povera creatura, una bambina, venne alla luce, si dice che la cruda madre l'afferrasse per il collo in modo da strangolarla, e la slanciasse in mezzo alla stanza.

Quindi, nello stato in cui si trovava, mezzo vestita e scalza, abbandonò il letto, prese seco il cadaverino, e correndo all'impazzata per i campi, si recò al cimitero lontano dal luogo mezz'ora di cammino, e ivi giunta, lanciò dentro il suo fardello.

All'arrivo della levatrice, l'iniqua madre già si trovava nuovamente a letto reduce dall'infame sua impresa, e vistala disse che non aveva più bisogno dell'opera della levatrice. Questa, meravigliata della subita scomparsa dei dolori, quasi sospettava dell'avvenuto, ma non parlò sul momento, però più tardi con qualche sua *comare* deve aver mormorato, perocchè anche alla puerpera fu riportata la cosa, ed essa subito scappò di casa, e in nessun luogo si poteva rinvenire.

Io stesso vidi i paesani andarla pescando ne' pozzi con uncini di ferro, stimando che vi si fosse precipitata.

Finalmente si venne a sapere che *stava appiattata in un fienile*. Con tutto ciò il delitto suo non era ancora palese.

Ma sabbato, essendo un funerale, il beccamorti recatosi in cimitero per scavare la fossa, trovò in un canto l'involto tutto coperto di stracci e stretto con spago; s'avvicinò, scoperse ogni *cosa, e andò ad avvisarne le autorità.*

Comparve il medico, quello stesso che aveva visitato la donna e l'avea giudicata affetta da colica.

Esaminò la morticina, ed espresse i suoi sospetti riguardo all'infanticidio.

Oggi poi è stato sul luogo il giudice *istruttore del Tribunale di Udine*, credo sia il dott. Pietro Baillico, perchè una persona mi disse essere il medesimo cui si deve in gran parte la scoperta dell'assassino di Pietro Mons.

La Lizzi sostiene che la creatura nacque morta, ciò che sarebbe desiderabile, *ma che purtroppo non* risulta e temo non risulterà dalle perizie mediche, giacchè ogni atto della donna ha l'impronta del delitto.

La crudel madre si trova nello spedale di Sandaniele in attesa di venir tradotta alle carceri.

B.B.

Uccel di bosco. Scrive il *Forumjulii*:

«*A Ziracco da parecchi giorni si aggira* per quelle case un giovinotto romagnolo disertore del nostro esercito.

A quanto pare su lui cadono i sospetti dei furti che in qua ed in là spesso avvengono, e la Questura è tutta in moto per assicurarlo alla giustizia.

Il nostro eroe però dev'essere dotato di un'agilità e di una scaltrezza straordinaria, giacchè per quanti sforzi e per quanta oculatezza si sia finora usata, non si potè conseguire lo scopo — riuscendo egli sempre a sfuggire agli amplessi dei pubblici agenti. L'altra sera anzi pareva che finalmente fossero arrivati a metterlo nell'impossibilità di scappare, avendolo sorpreso in una *famiglia di contadini* la cui casa venne completamente attorniata dalla forza; senonchè, lesto come uno scojattolo, spiccò un salto da una finestra alta ben undici metri andando a cadere in una roggia sottostante, da dove presto rialzatosi sgusciò fra le gambe delle guardie, sorprese da tanta audacia, e sparve.

Speriamo che in altra consimile occasione le cose non vadano a questa stessa maniera.»

CRONACA CITTADINA

Comunicazioni della Camera di Commercio

Incoraggiamenti alle industrie venete.

Il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti ha partecipato a questa Camera che essendo stati concessi dal Ministero di agricoltura, industria e commercio *gli annui incoraggiamenti alle industrie* venete, il R. Istituto mantiene anche per questo anno, la seguente ripartizione:

A. Diplomi di onore, che non potranno essere più di due;
C. Medaglie d'argento in numero indeterminato;
C. Medaglie di bronzo idem
D. Menzioni onorevoli idem

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori o manifattori della provincie venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie, e con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione, ed attestata da certificato delle *locali* Camere di Commercio.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda, estesa in bollo legale, al protocollo di questo R. Istituto a tutto il 31 marzo dell'anno corrente, insieme ad una descrizione particolareggiata ed ai relativi campioni franchi di porto. Trascorso il termine stabilito, non sarà più ammessa veruna altra istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che il R. Istituto terrà nel giorno 29 maggio p. v.

Sul divorzio. Questo è il tema che il chiarissimo avv. C. L. Schiavi ha scelto per la conferenza che terrà venerdì prossimo 5 corrente nella sala dell'Istituto Tecnico.

L'egregio scultore Andrea Flaibani ci prega di far sapere ch'egli non è lo scultore *udinese concorrente* a Torino pel monumento al principe Amedeo, ed anzi che non ha preso parte a quel concorso.

Lo scultore *udinese* del quale si sono occupati i corrispondenti torinesi di due giornali di Venezia, sarebbe invece, a quanto ci consta, *di Palmanova*.

Una prova di mobilitazione.

In qualche crocchio si parlava con insistenza jeri a sera, che il Ministero *della guerra avesse deciso che il primo* esperimento di mobilitazione di una parte dell'esercito, dovesse farsi nel Veneto.

Diamo la notizia colle debite riserve, tanto più che si voleva anche sapere essere il giorno 10 corrente quello *stabilito per la chiamata.*

Pubblica beneficenza. Sottoscrizione per le minestre ai poveri, raccolte presso P. Gambierasi:

Lista precedente, minestre n. 18,850.
Braida ing. Carlo e famiglia, 100.
Totale n. 18,850.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *De Checco Antonio*:

Jurizza dott. Raimondo, lire 2 — Dal Torso nob. Antonio, lire 2 — Dal Torso nob. Enrico, lire 2.

NB. Le offerte si ricevono dall'ufficio della Congregazione di Carità e dalla libreria Gambierasi.

Teatro Nazionale. Pubblico numerosissimo assistette ieri sera alla prova generale dei ballabili che i mercoledì si succederanno al Nazionale.

Addirittura magnifici, quest'è il giudizio dei molti accorsi. Eseguiti inappuntabilmente dall'orchestra del Consorzio filarmonico, diretta dal distinto maestro Giacomo Verza, e che fu applauditissima.

Carnovale in famiglia. Ci scrivono con preghiera di pubblicazione.

La scorsa notte vi fu, in una casa privata in via Villalta, un festino di famiglia al quale presero parte una cinquantina di persone.

La comitiva era composta da giovani operai nonchè di belle e simpatiche figlie di Eva.

Durante tutta la notte regnò sovrana l'allegria.

Va data lode ai promotori i quali fecero tutto il possibile onde le cose avessero a procedere bene.

Un socio di una volta.

Arresto di una serva. Jeri dagli agenti di città, venne arrestata Assunta B., d'anni 22, nata a Domipi-

liata a Lavariano (Mortegliano), domestica, perchè imputata di furto continuato della somma di lire 50 circa, in danno della propr a padrona.

Jeri alle ore 11 pom., dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Carlo Prucher

d'anni 66.

La moglie, il fratello ed i nipoti, ne porgono il tristissimo annunzio, e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 2 febbraio 1892.

I funerali seguiranno domani mercoledì 3 corrente, alle ore 10 ant., nella Chiesa parrocchiale di S. Cristoforo, partendo dalla via Palladio, n. 19.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 2 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 2
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 liv. del mare	758.0	753.0	752.0	747.0
Umido relat.	72	68	85	97
Stato di cielo	ser.	ser.	cop.	nebb.
Acqua cad. m.	—	SW	—	—
Vento (direzione	N	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	2	0	0
Term. centigr.	4.8	10.5	8.4	6.1

Temperatura (massima 11.6 (minima —0.6

Temperatura minima all'aperto 2.3

Tempo probabile:

Venti deboli tendenti ad ostro — Cielo vario, temperatura ancora mite.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta ant. del 1.°

Presidenza Biancheri.

In seguito alle voci sparse nel pubblico, ordinò il sequestro conservativo; però mancano circa cinquanta quadri.

Questo fatto costituisce una violazione dell'editto Pacca, e violerà la legge proposta e se approvata, le sue sanzioni penali si potranno applicare anche allo Sciarra.

Mariotti dice incontestabile il vincolo fidecommissario della galleria Sciarra, invita il ministro a chiedere il concorso del collega degli interni per ricuperare i capolavori perduti.

Si discute quindi il disegno di legge per la conservazione delle gallerie fidecommissarie.

Crispi svolge la seguente proposta: « Chiunque sottrae, sopprime, distrugge o in qualsiasi modo distrae o converte in profitto proprio od altrui i quadri, le statue o altre opere custodite nelle gallerie, nelle biblioteche o nelle pinacoteche, nei musei e nelle chiese, monumenti storici o d'arte, ancorchè di privata proprietà, soggiace alle disposizioni dell'art. 203 del Codice penale ed all'altra pure stabilita nella prima parte dell'articolo stesso. La multa può essere elevata a 10 mila lire. »

Martini crede che la legge non potrà applicarsi a un caso singolo.

La proposta Crispi vincola soverchiamente il diritto di propietà; inoltre dovendo esercitarsi una vigilanza così estesa, sarà inefficace.

Bonghi voterà con grande dolore questo catenaccio.

Il Governo con una legge generale nulla risolve e avrebbe dovuto prevedere e provvedere per i singoli casi.

Ossequiente al diritto dello Stato non può dimenticare quello dei cittadini e perciò non accetta la proposta Crispi.

Contro questa parla Torrigiani, in favore Nocito.

Gallo, relatore, richiama l'attenzione della Camera sopra i limiti del disegno di legge.

Prega Crispi a soprassedere nella sua proposta, che la commissione studierà nel risolvere la sostanza della questione.

Villari risponde alle varie obbiezioni negando che la legge sia stata presentata improvvisamente.

Appena approvata presenterà quella generale e allora potrà discutersi la proposta Crispi.

Crispi insiste nel chiedere un codice delle belle arte e ritira la sua proposta.

Prinetti dichiara che voterà contro.

Chimirri difende la legge sotto l'aspetto giuridico e dimostra la ragionevolezza delle pene proposte.

Si approvano gli articoli del progetto.

Il presidente annunzia che legge dei probiviri raccolse voti favorevoli 149 e contrari 50 e comunica una interrogazione di Giolitti, Roux e Gallimberti sull'incendio di Sambucco.

Nicotera dice che diede provvedimenti per soccorsi immediati riservandosi di vedere quanto altro occorre.

Il Presidente comunica poi una interpellanza di Damiani intorno ai diritti dell'Italia nell'Africa orientale.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1°.

Presidenza Farini.

Si riprende la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

Si discute a lungo sulla formula del giuramento di fedeltà al Re e ai suoi legittimi successori.

Parlano in argomento Ottolenghi, Calenda, Malorana, Vitelleschi, Bargoni, Nicotera e Costa.

Approvati gli articoli fino al 22 — si sospende di decidere sul 23, e si leva la seduta.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Lucca ministro?

Nei circoli di Montecitorio si ripete la voce che l'onor. Pietro Lucca, sottosegretario di stato agli interni, sarà probabilmente nominato ministro d'agricoltura.

Il conte D'Arco a Parigi

Don Chisciotte dice che venne offerto al conte D'Arco il posto di ambasciatore a Parigi. Non dice però se l'on. D'Arco sia disposto a cambiare la carica di sottosegretario agli esteri con quella di ambasciatore.

L'ambasciatore Menabrea

L'*Opinione* annunziando l'accettazione delle dimissioni date dal conte Menabrea da ambasciatore, aggiunge che passerà del tempo prima che il conte Menabrea presenti a Carnot le lettere di richiamo.

Per il progetto scolastico tedesco

Berlino 1 — La commissione cui la Camera dei deputati ha rinviato il progetto di legge scolastico si costituì oggi eleggendo a presidente Haussonville conservatore. Si compone di 9 conservatori, 2 progressisti, 4 liberali conservatori, 6 nazionali liberali, 6 del centro e 1 polacco.

Il successo dei trattati commerciali della triplice

Berlino 1 — La *Nord Deutsche Zeitung* dice che i governi alleati considerano il successo ottenuto mediante i nuovi trattati di commercio non completamente terminato.

La Germania spera di concludere un accordo commerciale anche coi diversi altri Stati entro il 1892.

Per il trattato commerciale italo-svizzero

Zurigo 1 — Droz è tornato. Le sedute pel trattato di commercio italo-svizzero furono riprese oggi stesso e continueranno quotidianamente.

COSE D'ARTE

«Cavalleria Rusticana» di Mascagni e la critica francese

Dopo i critici quotidiani parigini, vengono ora quei settimanali.

Weber del *Temps* e Foncières nella *Liberté* si scagliano nelle loro riviste ebdomadarie contro l'autore di *Cavalleria*, negandogli il talento naturale, l'ispirazione e la scienza musicale. (*Nientemeno!*)

Weber se la piglia anche con la stupidità e la sconvenienza dell'argomento!

L'*Estafette*, affermando che i critici parigini non sono stati mossi nel dare i loro giudizi da preoccupazioni politiche, propone un arbitrato, il quale dovrebbe consistere nella rappresentazione di *Cavalleria* su terreno neutro. Il teatro neutro dovrebbe essere quello della *Monnaie* di Bruxelles.

Pare però che dei critici abbia già fatto giustizia quell'arbitro supremo ch'è il pubblico, il quale gremisce l'*Opéra Comique*, applaudendo il lavoro del giovane maestro italiano ad ogni rappresentazione.

E che il successo sia schietto, lo prova il fatto che si sta allestendo *Cavalleria Rusticana* in altri dieci teatri francesi.

Corriere commerciale

Sete.

In tutto il percorso del mese che sta per finire la nota dominante fu la calma. Non pertanto i prezzi restano pressochè inalterati mercè il fermo contegno dei detentori, confortati dal fatto che la fabbrica è abbastanza attiva e le esistenze in sete sono piuttosto inferiori al normale a pari epoca. Anche l'elevato prezzo delle galette induce al sostegno perchè sulla base di lire 10 a 4 per uno il costo in seta super il ricavo alle condizioni odierne. Le contrattazioni procedono scarse e stentate e ben poche furono le vendite conseguite durante l'accennato periodo tra L. 41 e 42 per buone gregge classiche 13.15 e 14.16 a L. 43 circa per superiori.

A confermare l'opinione, se non pel miglioramento, almeno pel sostegno degli attuali prezzi, possiamo constatare alcuni contratti a consegna per sete primarie con inconcludenti facilitazioni sui maggiori prezzi praticatisi nella seconda metà di novembre.

Non vediamo motivi per confidare su prossimo risveglio, ma dei pari nessuna causa che possa influire a deprimere i prezzi attuali, già molto bassi. Converrà quindi lasciar trascorrere alcune settimane di calma senza spingere la vendita per mantenere i corsi all'attuale livello, onde ottenere qualche miglioria quando la fabbrica avrà esaurite le già scarse provviste. La situazione dell'articolo è solida e più che mai giustificata la resistenza ad ogni tentativo di ribasso.

Dopo tanti anni che combattiamo l'inconsulto dazio d'uscita sulle seta, il ministero, finalmente, si convinse della necessità di abolirlo e ne fece formale promessa alla Camera dei deputati. Quanto ai provvedimenti indispensabili per attenuare gli effetti dei premii deliberati in Francia in favore della sericoltura, il Governo promise di preoccuparsene. Intanto la questione si dibatte ne' Comizi delle Camere di commercio, nelle associazioni e nella stampa ed è utilissimo che produttori ed industriali espongano opinioni, ragioni e proposte formando così lumi a che dovrà concretare que' provvedimenti che impediscano il danno del produttore e dell'industriale. La questione è gravissima e si deve risolvere dal punto di vista dell'interesse generale. Libero ciascheduno di pensare come crede, noi siamo fermamente convinti che il danno o vantaggio dell'industriale, è eziandio danno o vantaggio del produttore.

Udine, 28 gennaio 1892.

C. Kechler

LISTINO DELLA BORSA

Borse

TORINO 1					
Rend. c.	93	30.—	Rend. fine	93	35/—
Rend. fine	93	40.—	Mediterr.	498	—.—
Az. F. Med.	494	50.	Banca Gen.	319	—.—
» » Mer.	649	50.—	Lanif. Ross.	1020	—.—
Cred. Mob.	566	—.—	Coi. Cantoni	351	50.—
Banca Naz.	1290	—.—	Navig. Gen.	302	—.—
» Subs.	—	—.—	Raf. Zucch.	308	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Savvendor	82	—.—
Banca Scon.	75	—.—	Soc. Veneta	42	—.—
Banca Ticar.	87	—.—	Obbl. Merid.	309	50.—
Comp. Fond.	5	—.—	» nuove 3 0/0	284	50.—
Cassa sovv.	81	—.—	Fran. a vista	102	72.—
C. v. a. Fran.	102	72.—	Lond. a 3 m.	25	85.—
» 3 m. a. Lond.	25	85.—	Berl. a vista	126	80.—
Ban. Torino	300	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
			Meridionali	25	86.—
GENOVA 1			**FIRENZE 1.**		
Rend. 5 0/0	93	35.—	Rend. Ital.	93	38.—
A. Ban. Naz.	1305	—.—	Camb. Lond.	25	88.—
Cred. M. ital.	384	—.—	» Francia	102	671/2
Ferr. Merid.	645	—.—	A. Ferr. Mer.	619	—.—
» Medit.	491	—.—	» Mobiliare	564	—.—
Navig. Gen.	302	—.—	**VIENNA 1.**		
Banca Gen.	318	—.—			
Raffin. Zucc.	308	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	312	—.—
C. v. a. Fran.	102	72.—	Lombardo	93	—.—
» » Lond.	25	84.—	Austriache	296	—.—
» » Germ.	126	80.—	Banca Naz.	1060	—.—
ROMA 1			Napol. d'oro	9	37/—
R. I. 5 0/0 c.	93	20.	C. su Parigi	46	37.—
» per fin.	93	301/2	C. su Londra	117	95.—
R. Ital. 3 0/0	57	60.—	Rend. Aust.	94	70.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Gen.	318	—.—	**PARIGI 1.**		
Cred. Mob.	378	—.—	Rend.	96	40.—
A. Ferr. Mer.	646	50.—	Rend. 3 0/0	95	40.—
A. S. A. Pis	1150	—.—	Rend. F. 3 0/0	104	87.—
A. S. Immob.	204	0.3—	Rend. ital. 0/0	90	85.—
Parigi a 3 m.	102	65/—	C. su Londra	25	17.—
Londra »	25	61/—	Cons. inglese	95	9/16
BERLINO 1.			Obb. ferr. it.	311	75/—
Mobil.	174	—.—	Camb. ital.	2	1/2—
Austriache	130	25.—	Rend. turca	18	75/—
Lombarde	44	40.	Ban. di Parigi	678	75.—
Rend. Ital.	91	60.—	Fe.r. mis	502	50.—
LONDRA 1.			Prestito egiz.	479	37.—
Inglese	95	5/16	Pres. spag. est	68	18.—
Italiano	89	5/8	Ban. di scon.	579	75/—
MILANO 1.			» ottomana	547	18.—
			Cred. fond.	1217	—.—
Rend. c.	93	20.—	Az. Suez	2661	—/—

VENEZIA 1

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	93.20
Azioni Banca Nazionale	288.	—.—
» Banca Veneta ex di Id.	306.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	246.	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	25.—	25.50

Cambi	sconto		a vista			
Olanda	5	—	—.—	—.—	125.85	126.1
Germania	3		—.—	102.75	—.—	—.—
Francia	3	—	102.55	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	25.61	25.67	25.68	25.70
Londra	3	½	—.—	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest	4	—	2151/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2182/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 29

Rendita austriaca (carta) 95.10
Id. id. (arg.) 94.64
Id. id. (oro) 111,90
Londra 11.52 Nap. 9.38—

MILANO 29

Rendita italiana 93.— sera 93.—
Napoleoni d'oro 20.45

PARIGI 29

Chiusura della sera Ital. 90.27
Marchi 126/50

Bujatti Alessandro *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.20 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.44 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 3.40 p.	4.20 p.
M. 5.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.15 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.30 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 6.50 p.	7.52 p.	6.30 p. S. T.	7.50 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco